

Inflitta ai fantocci «la più grave perdita della guerra»

Il veto degli americani all'ONU

I patrioti attaccano le basi di Thieu distrutti a Bien Hoa 70 elicotteri

La grande base militare alle porte di Saigon sconvolta dal fuoco concentrico dei razzi delle forze di liberazione - Dure perdite dei saigonesi anche nella valle di Que Son - Continuano i terrificanti bombardamenti USA su tutto il Vietnam

SAIGON, 11

Settanta elicotteri, cinque aerei distrutti; quattromila soldati americani e ventuno saigonesi fuori combattimento, la distruzione della polveriera sono il bilancio dell'attacco compiuto dai patrioti vietnamiti contro la grande base di Bien Hoa, 22 chilometri a nord di Saigon. La perdita degli elicotteri è stata definita dagli stessi comandati fantocci come «la più grave della guerra e tale da limitare gravemente le operazioni in un momento critico». Nel deposito di munizioni sono stati dai razzi dei partigiani, sono andate distrutte 150 bombe da 250 chili. L'esplosione di quasi 40 tonnellate di ordigni ha causato una volta la distruzione dei velivoli e il ferimento dei militari.

Ma quella di Bien Hoa non è che una tra le basi USA e collaborazioniste investite nelle ultime settimane dalle azioni del FNL. Le artiglierie popolari ne hanno martellate intensamente almeno altre quattro, fra le quali quella di Ba Son, a 12 chilometri da Hué.

Audacissimo e rispondente alle norme tattiche tradizionali del FNL il colpo messo a segno contro la base aerea di Bien Hoa, alle porte della capitale. Così lo descrive l'agenzia americana AP: «L'attacco è durato tre quarti d'ora. I soldati che presidiavano la base hanno suonato l'allarme e provveduto a bloccare il traffico aereo. Sul l'incidente non si hanno particolari. Si pensa che contro la base aerea siano state usate granate con una speciale rampa di lancio di ridotte dimensioni». La rampa è stata cioè portata dai patrioti fin sotto l'obiettivo.

Fonti saigonesi informano che anche nella valle di Que Son, sull'altura di Tien Phuoc, le truppe di liberazione hanno inferto al nemico altre sconfitte. I soldati di Thieu sono stati costretti a fuggire abbandonando anche quelle posizioni che ancora mantenevano in prossimità del centro abitato. Tien Phuoc è altopiano a sessantamila chilometri a sud della importantissima base americana di Danang.

Le furiose operazioni «terrestri» della aviazione USA sono continuate con immutata intensità in tutto il territorio sudvietnamita. I bombardamenti giungono a 250 tonnellate di bombe. Su Quang Tri, sull'estremo fronte settentrionale, sempre nei tentativi di aprire un varco al fronte, il primo maggio cercarono invano di conquistare il capoluogo.

«I B-52 - informa l'agenzia ANSA - hanno compiuto altre missioni in diverse zone del Sud Vietnam. Il primo agosto un'intensa attività cominciò: quelle di Hué e di Danang, di Kontum e di Pleiku negli Altipiani Centrali, nella regione di Saigon e nella Delta del Mekong. Tre ondate di B-52 hanno bombardato obiettivi logistici del Nord Vietnam, in particolare nella regione di Lang Son, presso la capitale della RDV.

Secondo l'A.P. gli aerei USA hanno anche gravemente danneggiato il ponte Paul Doumer a pochi km da Hanoi. L'agenzia nordvietnamita afferma, dal canto suo, che gli americani hanno colpito, per il secondo giorno consecutivo, a quattro densamente popolati e nella capitale, ferendo donne e bambini. Tre aerei sono stati abbattuti mentre volavano sulla regione di Lang Son, presso la capitale della RDV.

Quanto al terrificante bombardamento di ieri su Hanoi, la radio vietnamita, captata anche a Saigon, ha annunciato che due aerei aggressori sono stati abbattuti dalla contraerea sulla capitale; altri due nella provincia di Bac Thai e di Nghe An. Sul carattere di questo bombardamento, che è costato certamente la vita di molti civili, lo stesso comandante dell'aviazione americana a Saigon ha dichiarato che si è trattato di incursioni tra «le più distruttive della guerra su Hanoi e sobborghi». Nel corso delle incursioni sono state usate anche bombe guidate dai raggi laser, alcune delle quali sono state dirette contro il centro della capitale.

La missione USA nella RDV sono state ieri 320. Secondo i fonti militari saigonesi, la Cina avrebbe aperto alcuni suoi piccoli porti in vicinanza del Nord Vietnam a navi sovietiche. Date le smentite da cui proviene, la notizia va presa naturalmente con la dovuta cautela anche per gli scopi propagandistici che potrebbero essere: tuttavia non appare priva di interesse. Tali porti sarebbero stati aperti non solo a navi sovietiche ma anche ad altre imbarcazioni di Paesi socialisti, con rifornimenti per la RDV.

I fantocci attribuiscono ai servizi segreti americani l'avvistamento di petroliere in particolare. Si tratterebbe di iniziative tese a ovviare al blocco dei porti vietnamiti.



MOSCA. - Henry Kissinger ricevuto all'aeroporto di Mosca dal compagno Vasily Kuznetsov, primo viceministro degli esteri dell'URSS. Dietro i due l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin.

La missione dell'inviato di Nixon

Aperte a Mosca le conversazioni con Kissinger

Severa condanna della «Pravda» per le stragi israeliane

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Prima giornata di colloqui al Cremlino tra Kissinger e i dirigenti sovietici. Mentre le fonti ufficiali mantengono il riserbo, secondo altre fonti il consigliere di Nixon che lascerà l'URSS dopodomani ha cominciato la sua attività con un breve incontro con Breznev e ha poi proseguito gli incontri con Kossighin e Gromiko. Ma si tratta solo di informazioni parziali. Per quanto riguarda, invece, gli argomenti che vengono affrontati, sembra che le due parti si siano orientate a passare in rassegna le questioni rimaste in sospeso dal maggio scorso - e cioè dall'incontro Breznev-Nixon - per esaminare poi, in dettaglio, l'arco dei problemi internazionali. Primo fra tutti - si

rileva a Mosca - quello del Medio Oriente, reso ancor più drammatico dalle nuove e ripetute azioni dei dirigenti di Tel Aviv. I sovietici (che stanno per inviare nella RAE una delegazione) avrebbero fatto preannunciato che il loro rappresentante alle Nazioni Unite, Malik, e cioè che i bombardamenti contro i paesi arabi sono una violazione dell'accordo sul cessate il fuoco.

La stampa, la radio e la televisione continuano intanto ad occuparsi ampiamente della situazione del Medio Oriente denunciando i nuovi crimini commessi dagli israeliani. La Pravda, riferendo della nuova e criminale azione intrapresa contro la Siria, libano e Giordania, nota che i «circoli dirigenti di Israele cercano di presentare i delitti commessi sul suolo arabo come una «risposta» alla tragedia di Monaco». Gli israeliani cercano di riacquistare la situazione approfittando di un momento particolare.

Ecco perché scrive sull'organo del Pcus l'osservatore Alexei Vassiliev: «Vi sono motivi più che mai validi per ritenere che gli attacchi di Israele e i massacri contro gli arabi erano già stati programmati da tempo» nel quadro delle azioni tese a sabotare la regolamentazione politica della crisi mediorientale.

La denuncia della Pravda è quindi decisa: «Sono gli israeliani e i loro protettori imperialisti che vogliono aggravare la situazione in Medio Oriente». Il ministro degli Esteri, Gromiko, ha detto che il suo governo si può parlare di un considerevole approfondimento del programma in sette punti che già prevedeva un governo a tre componenti con la partecipazione di membri dell'attuale amministrazione, Van Thieu escluso.

Questa volta tuttavia il GRP ha un governo componibile eguali; propone che l'amministrazione attuale - liberata da Van Thieu, senza il neo colonialismo americano - resti in carica e formi, col GRP e le altre forze politiche, un governo di coalizione e di concordia nazionale. Questo vuol dire che nel Vietnam del Sud non ci sarebbe più rotura (che gli americani temono) né possibilità di un regime a maggioranza o in totalità comunista (che gli americani agitano come uno spauracchio per tutti i popoli asiatici allo scopo di potersi ancora pre-

(Dalla prima pag.)

Nazioni Unite a proposito della crisi mediorientale. Malik ha dichiarato che le incursioni sulla Siria e sul Libano evidentemente preordinate, indicano che Tel Aviv continua a perseguire l'attuazione dei suoi piani espansionistici nel Medio Oriente e mira a imporre la capitolazione del Paese arabi. I tentativi - ha aggiunto Malik - di giustificare la guerra e le barbare stragi di civili arabi prendendo a pretesto le azioni delle organizzazioni palestinesi di resistenza contraddicono a tutte le norme del diritto internazionale contemporaneo, costituiscono una grossolana violazione dello statuto delle Nazioni Unite oltre che delle decisioni del Consiglio di sicurezza che, come è noto, ha più volte ammonito Israele circa l'inammissibilità e la illegalità delle cosiddette «rappresaglie». E' dovere dell'ONU, ha dichiarato il delegato sovietico, costringere l'aggressore a cessare le provocazioni armate contro gli Stati arabi, e a ritirare le sue truppe da tutti i territori arabi occupati per ottenere nel Medio Oriente una soluzione pacifica basata sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967.

Il delegato cinese, Huang Hua, che è anche presidente di turno del Consiglio di sicurezza, ha detto che l'incidente di Monaco è deplorabile e che il suo governo «non è mai stato a favore di questi atti avventuristici di terrorismo», ma, ha aggiunto «questo incidente non può essere utilizzato per giustificare nuove aggressioni di Israele».

Il delegato indiano ha sottolineato che le nuove aggressioni aeree israeliane mirano a costringere con la forza i Paesi arabi ad accettare le condizioni poste da Tel Aviv per la soluzione del conflitto mediorientale. Da parte sua il rappresentante giapponese, dopo essersi dichiarato allar-

mato «per la nuova esplosione di violenza nel Medio Oriente» ha rilevato che le incursioni dell'aviazione israeliana sul Libano e sulla Siria «sono state, come tutto indica, una operazione bellica, programmata in precedenza».

TEL AVIV, 11

Atmosfera di soddisfazione a Tel Aviv, una soddisfazione esaltata che trova, per esempio nel giornale Jedoth Ahroneh definizioni come «precedente storico» per il veto americano al Consiglio di sicurezza contro la proposta di condanna delle rappresaglie israeliane. Non vi è stato ancora una reazione ufficiale. Il governo è riunito da stamane e dovrà emettere un comunicato. Secondo la stampa israeliana il veto degli USA «ha fatto fallire una proposta di risoluzione che cancellava le responsabilità dei paesi arabi per l'uccisione di Monaco».

Insieme con questo sfoggio di soddisfazione per il grande aiuto dato dagli USA alla politica repressiva israeliana, vi è negli ambienti di Tel Aviv «lo stupore e la costernazione» per le dichiarazioni fatte ieri dai ministri degli Esteri di Londra e Bonn per il semplice fatto che in esse si scindeva la responsabilità dell'Egitto e di ogni altro paese arabo da quella del gruppo di terroristi di Monaco.

DAMASCO, 11. Reagendo al veto americano che ha impedito al Consiglio di sicurezza dell'ONU di condannare le rappresaglie israeliane sul Libano e Siria, quest'ultima ha affermato oggi che il popolo arabo colpirà duramente gli interessi del paese che appoggiano Israele.

Tale affermazione è contenuta in un comunicato fatto da radio Damasco, sugli attacchi compiuti dagli aerei israeliani contro il Libano e la Siria e nel quale si sostiene che tali attacchi «erano stati premeditati e preparati in anticipo

dallo stato aggressore di Israele».

Il commento di radio Damasco aggiunge che l'uso, questa mattina da parte degli Stati Uniti, del veto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, «dimostra chiaramente che Israele, godendo dell'appoggio di Washington, può essere considerato uno degli stati degli Stati Uniti d'America».

«Il nostro popolo - aggiunge radio Damasco - userà tutto il suo potenziale per respingere l'aggressione e per colpire duramente gli interessi di quanti appoggiano l'aggressione e si pongono al fianco del nemico (Israele) dando ad esso tutto il loro appoggio e aiuto».

A Beirut il governo non ha commentato il veto degli Stati Uniti al Consiglio di sicurezza ma il giornale pomeriggio Lissan Ul Hal, ha scritto: «Persino Israele si sarebbe vergognato di prendere un atteggiamento simile a quello preso dagli Stati Uniti».

Il presidente libanese Sleiman Franjeh si è dal canto suo appellato a tutte le nazioni «grandi e piccole» perché aiutino a trovare la pace nel Medio Oriente.

In un messaggio inviato a tutte le ambasciate, il Presidente libanese afferma che «le origini del conflitto dovrebbero essere prese in considerazione prima di giudicare la violenza usata da un popolo in continuo stato di disperazione (palestinesi)». «Noi dovremmo esaminare le cause di questa disperazione e porre fine alla provocazione (israeliana)».

Franjeh afferma che il Libano ha deprecato l'attacco terroristico palestinese contro la rappresentativa israeliana alle Olimpiadi, ma si sorprende nel notare che l'opinione pubblica mondiale non reagisce con altrettanto orrore quando sono gli israeliani a bombardare e uccidere donne e bambini.

Per evitare una pericolosa prova di forza

Allende invita la DC ad un dialogo costruttivo

La marcia antigovernativa indetta per giovedì prossimo dall'opposizione rischia di degenerare in una sanguinosa provocazione - Le oscure manovre degli estremisti di destra e movimenti fascisti ispirati dalla CIA - Allende: «Siamo decisi a stroncare ogni estremismo di destra e di sinistra»

SANTIAGO, 11. Cresce nuovamente la tensione in Cile in vista della manifestazione antigovernativa, preannunciata nella capitale, per giovedì 14 dalla democrazia cristiana e dalle altre opposizioni. Il presidente Salvador Allende ha ammonito ieri contro il pericolo di una guerra civile ed ha rivolto un nuovo appello al principale partito dell'opposizione, la democrazia cristiana, per un dialogo politico alla ricerca di una soluzione dei problemi del Paese. In una intervista trasmessa da Radio Santiago, Allende ha invitato la DC a colloqui con il governo per evitare il pericolo di un confronto armato. Dopo aver ricordato che la coalizione di Unità Popolare (socialisti, comunisti e radicali) si trova di fronte a seri problemi politici ed economici, Allende si è soffermato innanzitutto sul problema politico, sottolineando che la causa della grave tensione va ricercata nella tenace opposizione parlamentare e nella comparsa, in Cile di quelle che ha definito «attività e ideologie sovversive e fasciste».

Le difficoltà economiche egli le ha individuate nel blocco dei crediti da parte degli Stati Uniti e nella scarsa capacità industriale, portuale e dei trasporti del paese. Allende si è riferito esplicitamente alle recenti minacce di una società mineraria americana, la Kennecott Copper Corporation, di far sequestrare il rame cileno, una volta esportato, in seguito alla nazionalizzazione delle miniere di rame decisa lo scorso anno dal governo cileno. Il Presidente ha affermato che il Cile resisterà a qualsiasi azione del genere ed ha detto: «Noi abbiamo anche la possibilità di vendere questo rame in altre parti del mondo, dove gli americani non saranno in condizione di bloccarlo» accennando così, indirettamente, agli incrementati scambi commerciali cileni con i paesi socialisti.

Insistendo poi sui problemi politici interni e sul pericolo di un confronto cruento tra governo popolare ed opposizione, Allende ha detto: «Ritengo che il mio governo rappresenti la migliore garanzia

di pace. Noi abbiamo elezioni libere. Il 90 per cento dei cileni non vuole un confronto armato. Sono favorevole al dialogo sui problemi nazionali. Noi vogliamo evitare un confronto e sappiamo che gli uomini onesti, inclusi alcuni esterni al governo, che desiderano evitare avvenimenti politici ed economici che potrebbero portare a Cile a condizioni inimmaginabili». Allende si è quindi riferito ai recenti sanguinosi incidenti avvenuti in alcune città cileni, ed ha ribadito che si è trattato di una provocazione organizzata «aggiungendo di essere «fermamente determinato a stroncare ogni estremismo di destra e di sinistra che ignori l'identità del suo governo». Allende non intende ricorrere alla costituzione di una milizia popolare per proteggere il regime attuale, ma confida sulla fedeltà alla legalità costituzionale delle forze armate tradizionali.

Il pericolo di nuovi disordini legati alla manifestazione preannunciata per giovedì dalle forze antigovernative, viene duramente denunciato anche da numerosi organi di stampa i quali accusano i gruppi fascisti di tentare di trasformare la «marcia» del 14 prossimo in un «giro di sangue». «Il fascismo - scrive il quotidiano «Puro Chile» - tramite i suoi gruppi d'urto di «Patria e Libertà» del «partito Nazionalista», punterà ad un bagno di sangue a Santiago, durante la marcia dell'opposizione giovedì prossimo». Il quotidiano documenta questa accusa rilevando che «da lunedì scorso la sede del movimento «Patria e Libertà» è teatro di una intensa e rinnovata attività, che non può essere in nessun modo casuale. Diverse vetture vanno e vengono. Molta gente arriva e si addentra nell'edificio. Alcuni testimoni assicurano che essi trasportano su camionette misteriose contenitori. Tutto lascia supporre - conclude il giornale - che questi estremisti di destra intendano insanguinare la manifestazione di giovedì, nel quadro delle violenze e degli scontri contemplati dal «Piano settembre» che dovrebbe portare alla caduta del governo di «Unità Popolare».

Dal canto suo anche l'editore di «Puro Chile», scrive che «Per i fascisti la sfilata del 14 prossimo è un «giro di sangue» in una dimostrazione di forza sull'esempio della «marcia su Roma» dei fascisti italiani». Il «Carlin» conclude denunciando l'ingerenza della CIA e l'azione compiuta dagli agenti statunitensi per sbilanciare le organizzazioni fasciste in Cile, contro il governo Allende; di questi agenti scrive il giornale - ne è stato individuato uno che ha partecipato ad almeno tre gravi scontri verificatisi recentemente».

Esplode una mina

Tre soldati inglesi uccisi nell'Ulster

BELFAST, 11. Una carica esplosiva di grande potenza ha distrutto la scorsa notte un mezzo blindato britannico uccidendo tre soldati e ferendone altri quattro presso Dungannon, nella contea di Tyrone, nel nord della strada un cratere di nove metri di diametro e sei di profondità. E' forse la prima volta che, in una azione singola, viene usato tanto esplosivo da parte dell'Ira (se è stata l'Ira ad effettuare l'attentato, come sembra probabile). Con i tre morti di oggi salgono a 125 i soldati britannici caduti nell'Ulster dall'inizio della grave crisi.

L'attentato, che sembra riaprire l'attività militare dei «provisionals», avviene in un momento estremamente critico per il paese. La destra oltrenzista protestante sta cer-

cando di ricuire le sue fila per presentarsi unita. I due movimenti, la «Ulster defence association» e la «Vanguard» che avevano rotto la unità d'azione recentemente, stanno trattando, attraverso i loro leaders, la riappacificazione. Per il 30 settembre, il «Vanguard» sta organizzando una manifestazione di massa a Belfast alla quale sono stati invitati i leaders delle maggiori formazioni protestanti, fra cui il pastore Ian Paisley e l'ex premier Faulkner.

Oggi, per protesta contro la presenza di paracadutisti britannici negli impianti elettrici dell'Ira, i dipendenti dell'Ulster sono scesi in sciopero a oltranza. Vogliono che siano gli ausiliari irlandesi dell'Ulster defence regiment» a svolgere il servizio di sicurezza attribuito ai paracadutisti.

Da oggi al 16 settembre

In Cecoslovacchia manovre del patto di Varsavia

BRATISLAVA, 11. Da domani fino al giorno 16 di questo mese si terranno in territorio cecoslovacco manovre militari delle forze del Patto di Varsavia. Alle manovre, che vanno sotto la denominazione di «Scudo 72», parteciperanno unità dell'esercito popolare ungherese, di quello polacco, della RDT, dell'URSS e della Cecoslovacchia. I rappresentanti della Bulgaria e Romania, nonché delegazioni militari di altri paesi socialisti, saranno presenti in qualità di osservatori.

Il comandante in capo delle forze del patto di Varsavia, maresciallo dell'URSS, Jakubovski, è giunto oggi a

Bratislava per presenziare alle manovre. Il segretario generale del PC cecoslovacco, Husak, parlando a Hradec Karlove per la festa del raccolto della Repubblica socialista ceca, ha avuto modo di accennare a queste manovre dichiarando che l'organizzazione del patto di Varsavia è alla base della solida difesa della libertà statale e della indipendenza della Cecoslovacchia, dei suoi popoli e del regime socialista. Husak ha concluso affermando che i cittadini cecoslovacchi «accoglieranno con orgoglio e orgoglio come fratelli e alleati i rappresentanti degli eserciti del patto di Varsavia che vengono nel nostro paese per partecipare alle manovre».

Esplode una mina

Tre soldati inglesi uccisi nell'Ulster

BELFAST, 11. Una carica esplosiva di grande potenza ha distrutto la scorsa notte un mezzo blindato britannico uccidendo tre soldati e ferendone altri quattro presso Dungannon, nella contea di Tyrone, nel nord della strada un cratere di nove metri di diametro e sei di profondità. E' forse la prima volta che, in una azione singola, viene usato tanto esplosivo da parte dell'Ira (se è stata l'Ira ad effettuare l'attentato, come sembra probabile). Con i tre morti di oggi salgono a 125 i soldati britannici caduti nell'Ulster dall'inizio della grave crisi.

L'attentato, che sembra riaprire l'attività militare dei «provisionals», avviene in un momento estremamente critico per il paese. La destra oltrenzista protestante sta cer-

cando di ricuire le sue fila per presentarsi unita. I due movimenti, la «Ulster defence association» e la «Vanguard» che avevano rotto la unità d'azione recentemente, stanno trattando, attraverso i loro leaders, la riappacificazione. Per il 30 settembre, il «Vanguard» sta organizzando una manifestazione di massa a Belfast alla quale sono stati invitati i leaders delle maggiori formazioni protestanti, fra cui il pastore Ian Paisley e l'ex premier Faulkner.

(Dalla prima pag.)

di Medici una posizione che non si può non considerare quantomeno dilatoria. Mentre infatti nei mesi scorsi già si era parlato della fine dei contatti bilaterali e delle possibilità di arrivare ad una prima riunione multilaterale il 22 novembre prossimo, Medici ha detto che tutti gli interventi hanno manifestato un grande interesse e grande desiderio di arrivare alla conferenza, ma al tempo stesso anche «preoccupazione», perché è necessario che essa venga preparata e molto bene».

Il ministro ha aggiunto che c'è stato il «dichiarato comune impegno di preparare la bene, con un lavoro paziente, sistematico, affinché i problemi di sicurezza della cooperazione non vadano disgiunti dalle opportune valutazioni della difesa comune». E a questo proposito, rispondendo a una domanda di prassi, ha specificato che la maggioranza degli intervenuti si è espressa per un collegamento fra la conferenza per la sicurezza e quella per la riduzione bilanciata degli armamenti. Anche qui è emerso il perdurare dei contrasti con la posizione francese: ancora una volta, infatti, una domanda, Medici ha detto diplomaticamente che l'UEO ricerca una posizione unitaria ma ha aggiunto che «siamo in una fase di elaborazione, che richiede trattative bilaterali. Con alcuni paesi sono facili, con altri sono meno facili».

Per quelli che riguardano gli altri problemi esaminati nella riunione (che è durata circa tre ore), Medici ha espresso «un grande interesse nello sviluppo dei rapporti fra i due Stati tedeschi; ha manifestato un grande interesse» per una relazione del francese Schuster, ministro della Difesa, e sui rapporti fra la Cina popolare e l'Europa, nonché per un altro rapporto del ministro olandese sullo sviluppo del dialogo fra le due Coree (giudicando «un bene per l'Europa la diminuzione della tensione anche in aree apparentemente così lontane»); ed ha detto di aver auspicato la convocazione di una conferenza mediterranea non appena le condizioni lo consentiranno, data l'importanza che il Mediterraneo riveste per la stessa situazione europea.

In serata, tutti i ministri partecipanti alle due riunioni sono stati ricevuti al Quirinale, per un ricevimento offerto dal Capo dello Stato. Il presidente Leone ha rivolto agli ospiti un indirizzo di saluto, nel corso del quale ha fatto appello affinché «ciascun Paese sappia sacrificare qualcosa dei suoi particolarismi e dei suoi naturali egoismi per l'ideale europeo ed ha espresso un augurio particolare per la preparazione della conferenza al vertice, alla quale - ha aggiunto - abbiamo dato il nostro contributo a dare calorosa adesione». La riunione dei ministri finanziari era stata preceduta da un colloquio svedese, nella

(Dalla prima pag.)

possibile impostare «una coerente politica per le aree del «mondo libero» e il passaggio senza scosse violente, da una amministrazione ad un'altra, con la permanenza, nella nuova amministrazione, di un buon nucleo di rappresentanti del regime in carica. Non è escluso, come dicevamo all'inizio, che il consigliere di Nixon, Kissinger, faccia uno scalo a Parigi fra qualche giorno per discutere con Le Duc Tho di questa nuova proposta del GRP.

(Dalla prima pag.)

«sala della maggioranza» al di sotto del tesoro, fra il ministro del Tesoro e il suo omologo tedesco-occidentale Helmut Schmidt. Il contenuto del colloquio, è stato illustrato ai giornalisti in un incontro nel quale il ministro ha tenuto il rito di un colloquio con i giornalisti, se non si fosse arrivati prima ad uno «stretto coordinamento» fra le politiche economiche dei Paesi della comunità. Come ha detto Schmidt, l'istituzione di questo fondo era stata proposta da Parigi, e fino a qualche giorno fa Bonn era apparsa non troppo favorevole alla sua attuazione, se non si fosse arrivati prima ad uno «stretto coordinamento» fra le politiche economiche dei Paesi della comunità. Come ha detto Schmidt, l'istituzione di questo fondo era stata proposta da Parigi, e fino a qualche giorno fa Bonn era apparsa non troppo favorevole alla sua attuazione, se non si fosse arrivati prima ad uno «stretto coordinamento» fra le politiche economiche dei Paesi della comunità.

Essi, in realtà, non hanno aggiunto nulla di nuovo a quanto già si era detto nei giorni scorsi. I temi sul tappeto e gli orientamenti con cui i singoli partecipanti si recano alla riunione soffermandosi soprattutto sulle misure antifinanziaristiche e «unione monetaria». Sul primo problema - che, ha detto Schmidt - è interesse moltissimo - «è stata preannunciata la presentazione di concrete proposte da parte del rappresentante della RFT, sulle quali - ovviamente - non sono state fornite anticipazioni; saranno comunque discusse con il presidente della Commissione di Parigi, quando Schmidt ha dichiarato che «non è emersa alcuna divergenza» (le divergenze, come si sa, sono con la Francia, e l'affermazione può suonare dunque come un preventivo allineamento italiano con le tesi di Bonn). Non è mancata una puntatina implicitamente polemica verso Parigi, quando Schmidt ha affermato che il problema del prezzo dell'oro «non si pone come problema di politica monetaria». I francesi sostengono invece la necessità di procedere rapidamente ad un rialzo del prezzo dell'oro, che è stato fissato a 350 dollari l'oncia, e che, se non viene aumentato, porterà a un rialzo del prezzo dell'oro, che è stato fissato a 350 dollari l'oncia, e che, se non viene aumentato, porterà a un rialzo del prezzo dell'oro, che è stato fissato a 350 dollari l'oncia.

(Dalla prima pag.)

Presentato al Senato il decreto sulla scuola. Il Senato ha interrotto ieri le ferie estive per una breve seduta dedicata alla presentazione del decreto legge varato dal governo nell'150-155. Il decreto, che ha il compito di riformare la scuola, è stato approvato con 110 voti a favore e 50 contrari. Il decreto prevede la creazione di un ministero della Pubblica Istruzione, la riforma dell'organizzazione della scuola, la creazione di un consiglio superiore della Pubblica Istruzione, la riforma dell'organizzazione della scuola, la creazione di un consiglio superiore della Pubblica Istruzione, la riforma dell'organizzazione della scuola, la creazione di un consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

(Dalla prima pag.)

Controllati tutti gli arabi negli aeroporti della RFT. Decine di arabi, sono stati fermati oggi all'aeroporto di Monaco mentre diverse centinaia di passeggeri, anch'essi di nazionalità araba, sono stati costretti a ritardare la partenza per i feroci controlli e le misure di sicurezza adottate dalla polizia tedesca.

Un portavoce della polizia ha dato particolari della operazione affermando che una sessantina di arabi sono stati fermati e costretti a lasciare i loro bagagli. I passeggeri sono stati trattenuti fino a stamane per consentire alle autorità di controllare l'identità. Altri 57 passeggeri arabi che dovevano scendere a Monaco si sono visti rifiutare il visto di ingresso in Germania e sono stati invitati a salire su aerei per altre destinazioni.

In fine, ha aggiunto il funzionario - oltre cinquecento arabi in partenza sono stati sottoposti a rigidi controlli fra ieri ed oggi.

Carlo Benedetti. Controllati tutti gli arabi negli aeroporti della RFT. Decine di arabi, sono stati fermati oggi all'aeroporto di Monaco mentre diverse centinaia di passeggeri, anch'essi di nazionalità araba, sono stati costretti a ritardare la partenza per i feroci controlli e le misure di sicurezza adottate dalla polizia tedesca.

Advertisement for L'Unità newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.